

Nota ANMA su ASSOPREV

La dinamica del mercato nel quale si muove il MC è oggetto come è noto di interesse da parte di ANMA già da qualche anno, e si è concretizzata con la recente collaborazione con gli esperti economisti della Bocconi, dalla quale sono maturati documenti associativi e presentazioni congressuali ai quali rimandiamo.

In questa sede riteniamo invece di commentare brevemente il possibile ingresso nello scenario economico di un nuovo soggetto rappresentato da ASSOPREV, che si propone di riunire e rappresentare nelle sedi istituzionali le Società private che offrono servizi alle imprese in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro (SSL).

Non abbiamo evidentemente sufficienti elementi di valutazione per interpretare lo spirito che tale associazione può adottare nel rapporto con il singolo professionista, anche se auspichiamo che possa orientarsi a creare le sinergie adatte per rappresentare interessi ed obiettivi comuni.

Tuttavia i contenuti di alcuni articoli ed un “manifesto programmatico” che è stato diffuso ad opera della presidenza Assoprev consentono di formulare già alcune osservazioni.

Innanzitutto la molla che ha mosso i promotori di tale associazione è dichiaratamente legata alla difesa – di per sé oltretutto legittima – di un interesse corporativo, contrapponendosi – si legge testualmente – a *“spinte lobbistiche e corporative volte a minare i principi della libera e leale concorrenza e della libertà di impresa”*, e che favorirebbero la figura del singolo MC, laddove passasse un emendamento all’art. 39 del D.Lgs. 81/09 (che detta i requisiti professionali) che sancisca l’obbligo di sottoscrivere solo rapporti di dipendenza con quest’ultimo, e non più di libera collaborazione come oggi avviene. Ora ci sembra quantomeno limitativo l’iniziativa di confederare soggetti economici dei quali conosciamo l’importanza e la competenza – sia sul piano strettamente professionale che per le crescenti potenzialità di mercato – solo per contrastare un ipotetico emendamento di legge, del quale peraltro apprendiamo solo ora l’esistenza, non sappiamo da chi sia appoggiato né quale possibilità di approvazione possa avere.

Possiamo inoltre con serenità affermare che non si sono mai alimentate guerre di posizione ovvero “barricate” da parte della nostra associazione nei confronti di un interlocutore come le Società di Servizi, con le quali una buona percentuale dei MC (circa il 30% nella recente indagine CERGAS) collabora con reciproca soddisfazione da tempo.

Anzi abbiamo sempre affermato – ed ultimamente ribadito in occasione del nostro congresso nazionale a Castiadas – che esiste “un mercato possibile” ed

un'opzione "cliente" del MC rappresentata dalla Società (intesa come Centro di Servizi integrati o Centro Sanitario), laddove questa :

- è radicata nel settore della MdL e nei suoi valori ,
- punta sulla creazione di valore attraverso la sinergia tra le diverse componenti (sorveglianza sanitaria, formazione, sicurezza tecnica, gestione documentale, ecc.)
- si appropria al datore di lavoro come partner globale e non come semplice fornitore di servizi

Abbiamo inoltre ribadito – con una serena autocritica – come in questi anni i singoli MC siano stati prevalentemente soggetti passivi e poco sensibili ai segnali di un mercato in repentino cambiamento, con la malintesa rendita di posizione rappresentata dal monopolio sulla sorveglianza sanitaria, trovandosi sostanzialmente in una posizione di rincalzo in uno scenario dominato da provider più attenti a fornire servizi più integrati ed assistenza più continua al cliente impresa.

Quello che però non riusciamo ad accettare sono affermazioni del tipo che un libero professionista puro sia per definizione *"solo" e in quanto tale potenzialmente più "condizionabile"*, prospettando invece un potere contrattuale ed un'indipendenza intellettuale ben diversa in caso di MC "protetti" da un Centro Servizi.

Non siamo cioè disposti a transigere sui principi cardini della professionalità e della qualità con i quali ANMA ha contribuito negli anni a tutelare la figura del MC, e che riteniamo siano i reali strumenti di autonomia del professionista, più ancora delle modalità contrattuali di svolgimento del proprio lavoro.

Il Direttivo Anma

Milano, 14 novembre 2013